

La Lista non si sente «out»

«L'esempio è servito»



Un'istantanea dell'assemblea all'Hotel Savoja Excelsior. (Italfoto)

Servizio di

Fabio Cescutti

«L'Italia si sveglia: questo proliferare di liste significa voler dire no alla partitocrazia e la Lista per Trieste in materia reclama la primogenitura». Così il presidente del movimento e capolista per regionali e comunali della LpT, Manlio Cecovini, ha voluto caratterizzare il suo intervento ieri pomeriggio all'Hotel Excelsior, durante un'assemblea popolare nel corso della quale sono stati presentati i candidati per la consultazione del 26 giugno. Accanto a Cecovini c'erano gli altri due uomini immagine della Lista, il segretario politico e sindaco uscente Giulio Staffieri e il consigliere regionale Gianfranco Gambassini: entrambi propongono doppia candidatura al Comune e alla Regione. Più tardi è arrivato l'onorevole Giulio Camber che si presenta alle comunali. Cecovini ha commentato positivamente il risultato delle amministrative di domenica scorsa nel resto d'Italia. «Il Paese ha scelto la linea della moderazione — ha detto — e non ha premiato le linee estreme».

I candidati della LpT per regionali, provinciali e comunali sono in tutto 98 e il loro ordine di lista è maturato dalle preferenze ottenute nelle primarie. Una novità per le comunali è costituita dal quinto posto di Massimo Gobessi, segretario della sezione giovanile.

Per il resto gli uscenti si ripropongono tutt'al più passando da un'amministrazione a un'altra.

Staffieri ha ricordato quanto la Lista per Trieste ha fatto per la liberazione del giornalista triestino Biloslavo e, fra le altre cose, riferendosi al programma del movimento che dice ancora una volta no al bilinguismo, ha sottolineato come per certi aspetti lo si possa ritenere ripetitivo.

«Del resto cosa possiamo fare — ha commentato — se i problemi non sono stati disgraziatamente risolti?».

La Lista per Trieste presenterà più compiutamente il suo programma il 17 marzo alla Stazione Marittima. Ma fin da ora è scesa in campo più che combattiva

ELEZIONI / CANDIDATI

Quasi un «Costanzo show»

Passerella fra gli applausi del pubblico

Cecovini riceve un unico applauso dall'assemblea popolare, al termine della sua introduzione, ma intenso come si deve a un direttore d'orchestra. Poi inizia la festa, una piccola «kermesse» che ricorda la conclusione di una puntata del «Costanzo show» con la classica passerella. Chiamati dal presidente della Lista tutti i candidati presenti sfilano uno per uno, chi più emozionati, chi meno, a raccogliere un battere di mani che un «applausometro» avrebbe stimato costante. «Xe sempre uguale, xe sempre uguale» dice Ernesto Zenga, uno dei sessanta per le comunali, a chi cerca di cogliere sfumature. I candidati rispondono ognuno a suo modo, c'è chi saluta, chi batte a sua volta le mani, chi solleva le braccia in segno di vittoria. A una chiamata, dal pubblico una voce femminile si sente in do-

vere di giustificare l'assenza: «E' al lavoro». «Almeno uno» risponde con la battuta pronta Cecovini. Per il Comune si arriva finalmente al numero sessanta: il presidente chiama Franco Causio. La gente si volta, guarda indietro. Ma ancora Cecovini commenta: «E' in ritiro».

Finite le luci della ribalta si torna nuovamente al tono serio. Il segretario politico Staffieri illustra il programma nel quale, ai tradizionali tre punti (difesa del Carso, autonomia e zona franca) ne aggiunge un quarto: il porto. La Lista si batte affinché non venga smantellato il porto vecchio. Secondo Staffieri quello della Polis, che ne studia una nuova ottimizzazione, è un attacco implicito. «La presenza della Regione — continua quindi Staffieri — è sempre più incisiva sulle varie amministrazioni ed ecco che un maggior nu-

mero di rappresentati della Lista per Trieste nell'asse del Friuli Venezia Giulia diventa sempre più importante per arrivare a un riequilibrio con il Friuli». Staffieri fa un po' di conti e spiega l'apertura del movimento verso Sacile, Cordenons, Azzano Decimo, ma anche il canale preferenziale di rapporti con Gorizia. «14 consiglieri pordenonesi, 14 triestini, 7 goriziani fanno 35 e, rappresentando realtà diverse, possono bilanciare i 28 del Friuli e di Tolmezzo» commenta il sindaco uscente.

«Noi siamo fiduciosi per questa consultazione elettorale — conclude Staffieri — anche in relazione ai risultati delle politiche '87. Quella volta fu certamente più difficile far uscire i nostri voti verso altre forze e oggi il loro ritorno al simbolo della LpT sarà sicuramente più facile».

ELEZIONI / CONFERENZA DI SPADACCIA E BOATO

Perché la rosa si fa verde

Verdi e radicali spiegano il perché della loro alleanza elettorale

LISTE

Le donne nel Psi

Il Psi mette un garofano rosa all'occhiello: sono ben 40, infatti, le candidate alle prossime elezioni amministrative. Sono state presentate dall'onorevole Roberta Breda in un incontro al quale erano presenti anche Gianfranco Carbone e Augusto Seghena. Le donne socialiste si impegnano non solo nei campi considerati tradizionalmente di loro competenza ma in tutti i settori. Per il Psi oggi alle 15.30 nella sede del partito, via Galatti 24, Arduino Agnelli parlerà su «L'Europa del 1992 e l'impegno dei socialisti».

Liste verdi e radicali si presentano unite. Il senatore radicale Gianfranco Spadaccia, con il deputato del gruppo verde Michele Boato, il segretario dell'Associazione radicale federalista europea Paolo Ghersina e il coordinatore regionale della Lista verde Piero Tamos, hanno presentato in due conferenze stampa, tenute a Trieste e a Udine, i contenuti dell'accordo.

«Quello che era stato impossibile altrove» — ha detto Spadaccia — si è verificato a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia. Gli amici delle Liste verdi, gli ambientalisti delle diverse componenti, e i radicali convergono nella lista «Per Trieste civica laica e verde», per il comune e la provincia. L'accordo prevede anche l'appoggio radicale alle liste verdi che si presentano con il simbolo antinucleare del «Sole che ride»



nelle circoscrizioni di Trieste e nelle altre circoscrizioni del Friuli Venezia Giulia, e in cui sono presenti anche ambientalisti iscritti al Partito radicale.

Al comune di Trieste la lista è guidata da parlamentari dei due gruppi: per i radicali da Adelaide Aglietta, Marco Panella e Francesco Rutelli; per i verdi da Gianni Mattioli, Rosa Filippini e Michele Boato.

«Questa convergenza fra verdi e radicali — ha rilevato

Spadaccia — è l'unico fatto nuovo di queste elezioni».

Spadaccia ha detto che questa campagna elettorale rischia di essere caratterizzata da una lotta fratricida fra la Lista per Trieste e i partiti laici e i socialisti, a tutto vantaggio della Dc.

A chi gli ha chiesto se ci sarà a Trieste uno scontro frontale fra la Lista «per Trieste civica laica e verde» e i socialisti, Spadaccia ha risposto: «Non ci sarà nessuno scontro. Noi siamo interessati al dialogo e non allo scontro e speriamo che il Psi voglia riprendere la strada della convergenza riformista, laica ed ecologista che ha aperto la strada ai grandi successi referendari ed elettorali».

Spadaccia ha sottolineato che i problemi di Trieste saranno considerati come problemi nazionali dai parlamentari radicali e verdi alla Camera e al Senato.